

## Economia

## Alessandro Aresu

CONSIGLIERE SCIENTIFICO DI "LIMES", AUTORE DI "IL DOMINIO DEL XXI SECOLO"

## «Usa-Cina, tra chip e batterie la guerra del secolo è tecnologica»

MARCOSCORZATO

Soffiano inquietanti venti di guerra in queste settimane. Ma «una guerra mondiale c'è già», dice Alessandro Aresu.

**Che cosa intende?**

«Io mi occupo di guerra economica e tecnologica, e c'è una guerra, tra Usa e Cina, che è il tema del nostro tempo. La pandemia e le crisi degli ultimi 5 anni hanno dimostrato quanto questa guerra sia centrale, e riguarda le nostre vite: dai semiconduttori alle auto elettriche, dalla tecnologia militare a Tik Tok». Alessandro Aresu è consigliere scientifico della rivista Limes e ha lavorato per diverse istituzioni, dalla presidenza del Consiglio al ministero dell'Economia. Oggi sarà ospite del Festival Città Impresa a Vicenza, alle 18 a Palazzo Gualdo, e dalle 20.30 a Palazzo Festari a Valdagno a presentare con il team Guaxinet il suo libro "Il dominio del XXI secolo. Cina, Stati Uniti e la guerra invisibile sulla tecnologia" (Feltrinelli, p. 254).

**Aresu, perché parla di «guerra invisibile»?**

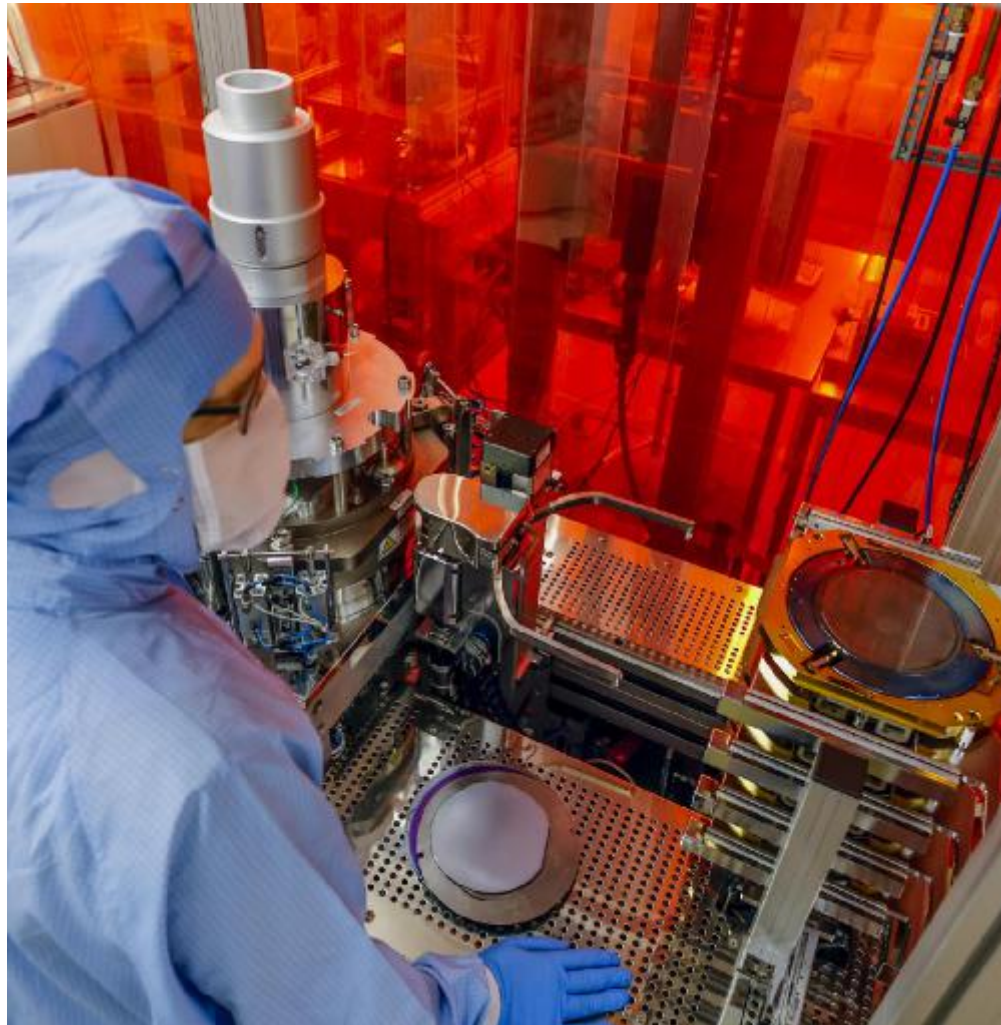
Perché ci sono delle filiere, e delle aziende, che sono le cose più importanti del mondo, oggi, ma non ricevono sufficiente attenzione. Viviamo in Europa ma se vai al bar nessuno sa cos'è Asml.

**Possiamo ricordarlo qui.**

Asml, dei Paesi Bassi, è la più importante azienda tecnologica europea, senza la quale non è possibile realizzare alcun dispositivo digitale avanzato, a partire dai telefonini.

**Questa guerra tecnologica è feroce: segna la fine della globalizzazione?**

La globalizzazione non è finita. Per realizzare gli oggetti delle nostre vite - un'auto,



La materia Un tecnico specializzato in un laboratorio di microelettronica

uno smartphone - serve il lavoro di tante aziende. L'interdipendenza economica è insuperabile, solo che non vale sempre e con chiunque. Su certi prodotti ne accettiamo molta, su altri ci chiediamo se ha dipendere da altri, e chi sono questi altri. Due forze interagiscono: l'interesse economico e la sicurezza nazionale. E chi costruisce il "gioco", su queste forze, sono i governi di Usa e Cina.

**Lei scrive che la Cina scommette sul «suicidio degli Usa». D'altra parte l'ascesa cinese non è lineare. Due facce della stessa medaglia?**

I cinesi vedono negli Usa una debolezza politica e so-

cialle: la difficoltà di essere un riferimento dell'ordine internazionale; di dare benessere alla classe media; forti divisioni culturali al loro interno. Gli Usa vedono la Cina con una lente ideologica: siccome è un sistema autocratico, prima o poi crollerà. Ma oggi il problema cinese è un altro, la frenata economica. Ogni parte lavora per accentuare le debolezze dell'altra.

La Cina lo fa anche vietando i social network americani, mentre il cinese Tik Tok mette in crisi la liberale America. Non è una partita ad armi pari. Ovviamente i due sistemi sono diversi: in Cina c'è il partito unico, negli Usa la demo-



**Il digitale "è" materiale. Se un satellite viene sabotato o vengono tagliati dei cavi sottomarini, cambia il modo con cui comunichiamo e viviamo**

**Il libro**

L'opera di Alessandro Aresu è edita da Feltrinelli

crazia. Ci sono comunque aziende americane che operano normalmente in Cina, ad esempio nell'elettronica, ma se sei un'azienda di comunicazione non è possibile, perché lì non c'è la libertà di espressione. Anni fa Google e Facebook volevano entrare nel mercato cinese, ma il governo di Pechino avrebbe controllato i loro contenuti, e non se ne fece nulla.

**Ora gli Stati Uniti riprovano a mettere fuori gioco Tik Tok. È una delle declinazioni del «sanzionismo» di cui parla nel libro. Ci riusciranno?**

Prima di Tik Tok c'era una divisione del lavoro su scala globale, due sfere - americana e cinese - con aziende diverse. Tik Tok è un caso politico e giuridico perché ha violato questa divisione. L'amministrazione Trump provò a bandire Tik Tok con "interventi esecutivi", ma erano fatti male, perciò furono inefficaci. Ora gli Usa ci riprovano con un intervento legislativo. Vedremo.

**«Tutti vogliono diventare esperti di intelligenza artificiale ma dimenticano la microelettronica», scrive nel libro. Quanto conta la materialità nello sviluppo tecnologico?**

Il digitale "è" materiale. Se un satellite viene sabotato o se dei cavi sottomarini vengono tagliati, il modo con cui

noi comunichiamo e viviamo cambia, perché tutto si basa su infrastrutture.

**E come stanno Cina e Usa nella capacità di avere le materie e di gestirle?**

Si parla molto di materie critiche e di terre rare, ma attenzione: la materialità non è solo l'approvvigionamento di nichel, litio, silicio, ma è la capacità di trasformarli. Il valore aggiunto è la chimica. Il capolavoro della Cina verso il primato nella mobilità elettrica sta nell'aver investito nell'approvvigionamento e anche nella chimica. Così domina la filiera delle batterie. D'altra parte gli Stati Uniti detengono il primato nella filiera dei semiconduttori, che sono ovunque: dai computer agli smartphone alle auto.

**Questo sarà «il secolo cinese» come profetizza qualcuno?**

Le previsioni lasciano il tempo che trovano. Nel mondo che già vediamo, l'Asia orientale è il centro del pianeta, dove vive la maggior parte delle persone, dove ci sono la maggiore capacità manifatturiera e le più grandi storie di uscita dalla povertà: parlo di Cina, Sud-est asiatico, India, che per alcuni può essere l'alternativa alla Cina. È là il centro del mondo e lo sarà per i prossimi 30 anni.

**E l'Occidente?**

L'Occidente non è tutto uguale. Gli Stati Uniti sono ancora la principale potenza mondiale, il principale attore tecnologico e militare, guidano le trasformazioni dell'intelligenza artificiale e hanno il primato finanziario. Questa forza, intatta, insieme al ruolo manifatturiero dell'Asia centrale sono le due cose importanti di questa prima metà del secolo.

**Non parla dell'Europa.**

Si può primeggiare in alcuni settori, e lo facciamo, ma il centro del mondo non è qui.

## In fiera a novembre

## A&amp;T, più ampia la seconda edizione

**Ci saranno dimostratori di intelligenza artificiale nel manifatturiero, in particolare meccatronica e alimentare**

Uno spazio espositivo quasi raddoppiato, con un padiglione aggiuntivo da 6 mila metri quadri che ospiterà i «Dimostratori di intelligenza

artificiale» dedicati all'industria manifatturiera, meccatronica e a tutte le filiere e distretti industriali del nordest. Ma anche nuove sinergie tra filiere e approfondimenti verticali sulle tecnologie. In contemporanea ad A&T ci sarà in fiera a Vicenza, dal 6 all'8 novembre prossimi, anche Expo Industria, dedicata al mondo della saldatura.



A&T La prima edizione

Dopo il successo dell'esordio nel 2023, con più di 10 mila presenze in tre giorni e 264 espositori dal territorio, dall'Italia e dall'estero, torna l'evento che si rivolge alle filiere produttive territoriali e ai loro ecosistemi, mettendo in vetrina le migliori tecnologie innovative, dallo smart manufacturing all'intralogistica, dal testing alla stampa

3D. «C'è grande soddisfazione per la risposta del territorio - dichiara Luciano Malgaroli, ceo di A&T - Riscopriamo da parte delle aziende una crescente volontà di confronto sui temi dell'innovazione con le università, i centri di ricerca, le istituzioni. Il nostro obiettivo è quello di favorire la crescita di questi ecosistemi complessi, e di fornire risposte concrete a tutti coloro che affrontano le sfide competitive legate ai nuovi modelli produttivi e di

business in ottica 4.0 e 5.0».

Per la seconda edizione di A&T al padiglione 7 da 13 mila metri quadri si aggiungerà il padiglione 6 da 6 mila metri quadri. Nel primo esporranno tecnologie per smart manufacturing, intralogistica, testing e metrologia, stampa 3D. Nel secondo troveranno posto dimostratori che raccontano le potenzialità delle tecnologie di Ia in vari ambiti manifatturieri, in particolare meccatronica, alimentare e sport system.